**NOSTRO SIGNORE GESU’ CRISTO, RE DELL’UNIVERSO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 23, 35-43)***

*In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».*

*Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*

*E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

E’ arrivato il “momento opportuno”: quando Satana lascia Gesù ne deserto, promette di tornare. Ed eccolo qui, nel momento della fragilità umana più grande a riproporre la sua logica di male. Si serve un po’ di tutti: dei capi del popolo, dei soldati e dei malfattori; perché la sua logica ammalia tutte le categorie di persone… e forse anche noi:

perché lui che è Dio non si salva?

Perché rimane appeso ad una croce, in silenzio, deriso, tra due malfattori?

Perché lui che è Dio non CI salva?

Dalla malattia, dal dolore, dalla paura, dalla morte, dalla sofferenza?

Gesù che aveva ammonito i suoi con le parole “*Chi vorrà salvare la vita la perderà, ma chi perderà la sua vita per me la salverà*”, sa bene che l’uomo, creato ad immagine di Dio, realizza se stesso nel dono. E’ venuto per spiegarci questo e la sua missione la porta a termine fino in fondo, dandoci per primo l’esempio, senza tirarsi indietro.

Non sta perdendo la sua vita, ma sta portando fino in fondo la sua missione che è quella del Dio con noi, che ci sta vicino in ogni situazione e che non ci lascerà mai soli.

Con il suo restare sulla croce afferma definitivamente che nessuna sofferenza o fallimento possono vincere sull’Amore e solo perdendo la propria vita per amore la si potrà salvare. Una vita ripiegata su di sé non ha senso, l’assecondare le proprie mire egoistiche, pensare a se stessi, facendo passare in secondo piano ciò che giova alla salvezza dei fratelli, usare delle amicizie, delle persone che ci sono accanto, delle situazioni che si creano, puntare sempre al tornaconto personale è ciò che il Nemico suscita in noi.

Invece ecco in cosa consiste la sua salvezza: non preservare dalla morte ma rendere la morte un passaggio, per poi vincerla!

Gesù non ci salva ora come vorremmo noi, ma ci salva se noi, che non siamo mai né totalmente giusti né totalmente buoni, sappiamo accogliere la sua misericordia, rimanere con lui. Il malfattore ha capito che essere buoni e giusti è secondo la volontà di Dio ma che, se questo non è avvenuto nella propria vita, ciò che conta alla fine è accogliere il suo perdono, dicendo semplicemente: “Gesù, ricordati di me quando verrai nel tuo Regno”.

Credere in Cristo Re e Signore crocifisso significa allora credere che la regalità sta nel dono di sé e nella misericordia.

Per chi si fida del suo amore le ferite di morte possono divenire feritoie di vita. E la resurrezione è l’unica vera salvezza.